

poi baldanzosamente con superbo corteggio di Carrozze e di duecento Guardie a cavallo, tutti Uffiziali, e ben armati, a passeggiar per Roma. Teneva in oltre nella Piazza del Palazzo suddetto trecento Guardie a cavallo con spada sfoderata in mano, spendendo largamente, per cattivarsi il Popolo, e facendo ogni dì conviti, e magnificenze in casa sua, ridendosi del Papa, e minacciando trattamenti peggiori contra di lui: azioni tutte, che non si sapeva intendere, come si permettenessero o volessero da chi si gloria d'essere il primo Figlio della Chiesa. Non mancavano persone, che consigliavano il santo Padre di non tollerar questi affronti, e di far gente, per reprimere tanto orgoglio; ma il saggio sofferente Pontefice risoluto di voler più tosto dimenticarsi d'essere Principe, come mansueto Pastore non altro rispondeva, se non le parole del Salmo: *Hi in curribus & in equis: Nos autem in nomine Dei nostri invocabimus.* Certamente fra le glorie di Luigi XIV. non si può contare l'aspro trattamento da lui fatto a *Papa Alessandro VII.* molto meno poi si poté il più sonoro praticato coll'ottimo *Papa Innocenzo XI.* perchè ragione non c'è da poter mai giustificare le Franchigie, tali quali s'erano introdotte in Roma, nè la violenza usata dal Lavardino con evidente ingiuria alla Sovranità, e all'eccl'esso grado di chi è Vicario di Cristo. Perchè poi esso Lavardino fece nel dì del Natale del Signore celebrar Messa solenne nella Chiesa di San Luigi, e vi assistè con tutta pompa, si vide sottoposta quella Chiesa co' Sacerdoti all'Interdetto.

UN altro grave affanno provò in questi tempi il Pontefice, per essersi scoperto in Roma autore di una pestilente Setta (appellata dipoi il *Quietismo*) Michele Molinos Prete Spagnuolo, che colla sua ipocrisia s'era tirato addietro una gran copia di seguaci, anche d'alto affare. Lo zelantissimo Pontefice, allorchè da saggi e dotti Porporati restò ben informato de' falsi insegnamenti di costui, e delle perniciose conseguenze della palliata di lui Pietà, ne comandò tosto la carcerazione; e di gran faccende ebbero successivamente i Teologi, e il Tribunale della santa Inquisizione, per opprimere ed estirpare questa mala gramigna, che insensibilmente s'era anche diffusa per altre parti d'Italia. Furono severamente proibiti i Libri d'esso Molinos, e con Bolla particolare del sommo Pontefice nel dì 28. d'Agosto fulminate sessantotto Proposizioni estratte da essi Libri. Si proseguì poi con severità, ma non disgiunta dalla Clemenza, il processo contro l'Autore di tal Setta, e di chiunque l'avea o imprudentemente o maliziosamente adorata, di modo che proseguendo le diligenze, da lì a qualche tempo se ne smorzò affatto l'incendio, e ne restò la sola me-